



KR KR Audio Electronics
Kronzilla VA680

FINALE DI POTENZA KR AUDIO VA680 KRONZILLA

LA VALVOLA RETTILE DALLA REPUBBLICA CECA, TERRORIZZA IL MONDO AUDIOFILO

di Alberto Guerrini

“Lascerete che il monster valvolone faccia il suo ingresso trionfale da destruttore in casa mia?” Questa è stata la mia reazione alla proposta di recensire questo “Big Bad Boy” che nelle sue varie incarnazioni ho potuto ascoltare ripetutamente, durante le innumerevoli mostre alle quali ho partecipato. Oltretutto mi è stato proposto l’ultimo nato, il VA 680 che si prefigge di essere il riferimento assoluto della gamma di amplificazioni KR, per cui non posso pretendere di meglio per la mia prima esperienza in sala d’ascolto con questo marchio.

Vorrei spendere qualche parola sulla cronistoria del brand KR Audio, fondato dal Dottor Riccardo Kron, nella bellissima Praga in Repubblica Ceca: nasce innanzitutto come fabbrica di valvole, sceglie rigorosamente di produrre in maniera artigianale triodi di potenza a bassa frequenza (persino il vetro dell’involucro viene soffiato da maestri vetrai), oltre a tutti i processi di assemblaggio e produzione sia metallici che chimici, che vengono anch’essi affrontati in stabilimento. La scelta di non installare una filiera automatizzata si rivela vincente, visto che, l’estrema qualità del prodotto, viene presto riconosciuta sia a livello nazionale che, poco dopo, a livello internazionale. Fece scalpore durante i tempi in cui la produzione era esclusivamente dedicata ai tubi termoionici, la realizzazione di una riproduzione fedele della famosa valvola di Marconi. Nel 1994 si decide di cominciare, sempre su progetto di Kron, a produrre componentistica audio hi-fi e qualche anno dopo cominciano a far capolino, soprattutto sulla stampa specializzata tedesca, i primi entusiastici articoli riguardanti la qualità notevole del suono riprodotto dagli amplificatori di KR Audio. Caratterizzati da un realismo notevole e da una chiara prestazione superiore dovuta alla qualità senza pari delle proprie valvole, tali componenti hanno presto scalato le classifiche di preferenza degli audiofili teutonici, per arrivare dalle nostre parti e farsi apprezzare anche qui da noi. Ovvia-

mente a rubare la nostra attenzione è stata la loro valvola più eccentrica e anticonformistica, un triodo di dimensioni eccezionali, il T-1610, valvolone che ha fatto ribattezzare Kronzilla gli amplificatori che lo ospitavano a bordo; con evidente omaggio e parallelismo nei confronti del più famoso mostro lucertolone Giapponese di tutti i tempi, caratterizzato per l’appunto dalle dimensioni colossali, acquisite a causa dell’esposizione ai molteplici test nucleari effettuati nel suo habitat naturale.

A giudicare dal tono delle recensioni accumulate col passare del tempo e con l’evolversi della produzione, la KR audio non ha praticamente mai fallito un’elettronica, mantenendo sempre altissima la qualità della componentistica. Dopo la scomparsa del fondatore, avvenuta nel 2002, alle redini dell’azienda si è insediata Eunice Kron, la moglie, che tuttora ne guida, con intelligenza e sagacia, le mosse sul mercato.

L’ASCOLTO

L’ascolto è stato effettuato inserendo l’amplificatore stereo Va680 nella mia catena di ascolto così composta: nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver

*Lo chassis del finale costruzione impeccabile e massa da vero e proprio Tank!
Da notare la pregevole finitura in rosso Ferrari e gli abbondanti dissipatori visto il funzionamento in classe A.
Il tasto di stand by è a sfioramento.*



Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

Rodato per più di una settimana in maniera continuativa, nonostante mi fosse stato detto che aveva suonato già a sufficienza, mi sono dedicato alla prova accurata di questo mastodonte dell'high end

post moderno!

"Musica e Parole a Cura di Giulio Cesare Ricci" Percorsi Sonori (Fonè Records, CD): l'apertura del disco ci introduce alla capacità enorme di ricostruzione spaziale di questo ampli, e al controllo ed estensione in gamma bassa eccezionali. Tutto questo si coglie attraverso l'effetto di avvicinamento dei passi di Ricci, una volta aperto il portone di ingresso, verso i microfoni all'interno del Tetro Rossini di Lugo di Romagna. Lo schieramento di U47, U48, M49, che sono gli storici microfoni valvolari Neumann, utilizzati nel tempo, fin dagli esordi delle registrazioni di qualità da parte dei fonici delle grandi case discografiche Statunitensi e Tedesche. Elen Delmar accompagnata da un pianoforte lieve quanto incisivo e realistico apre la serie di tracce test del CD in questione. Tutto il corpo dello strumento è concentrato nell'emissione potente e rigorosa dei diffusori, costretti ad una minuziosissima riproduzione di dettagli e sottigliezze, propri solo di elettroniche so-praffine! Un micro dettaglio enorme (scusate l'ossimoro), nonostante lo strumento a coda voglia

essere semplicemente relegato a supporto di secondo piano della cantante. La voce è naturalmente vibrata, setosa, molto presente e naturale, si sposta in maniera perfettamente definita, seppur non di metri, ma di pochi centimetri, mentre sostiene la propria performance e possiede un focus incredibile, preciso e netto. Il timbro è accuratissimo e le oscillazioni dinamiche tipiche delle sue canzoni, sono donate all'ascoltatore con un piglio notevolissimo da questo finale a valvole. Seguono tre brani tratti dal disco Fonè dedicato esclusivamente alle registrazioni effettuate da David Manley, di cui Ricci ha acquisito diritti e master analogici. Il primo brano ci colpisce come un "Uppercut" da Knock Out! Definire il Contrabbasso imponente è quasi riduttivo, oltre a constatare una discesa in basso da assoluto primato. L'articolazione sfoderata in gamma medio bassa e bassa è semplicemente spettacolare. La raffinatezza con cui viene presentato lo strumento, all'interno di un contesto di pari tra i quali spicca un pianoforte incredibilmente presente ed una batteria finissima, mai cancellato in alcun modo, è strabiliante! Le corde così potenti assieme all'azione di risonanza da parte della cassa, possono essere così incisive solo se il controllo sui trasduttori è pressoché totale, questo il KR Audio ce lo dimostra in tutto e per tutto. Gli strumenti ad arco che fanno da contorno, hanno un'azione importante, ma è il totale che ci concede una considerazione sulla notevolissima trasparenza, senza la quale, un effetto così convincente, non ci potrebbe assolutamente essere. Il brano seguente ha degli strumenti simili, ma a differenza del precedente, presenta delle percussioni leggere e una chitarra eccezionalmente ben resa, che, assieme ancora una volta ad un ottimo pianoforte, ci regala una ritmica ed un passo travolgenti. Ogni singola nota è percepita con precisione chirurgica. La dinamica, il contrasto, i chiaroscuri e tutte le informazioni, sia a livello microscopico, che macroscopico, ci assalgono in quantità paragonabile alle ondate in una giornata di maestrale teso all'Isola del Giglio (a me tanto cara!)! Le transizioni sono veloci e decise, il piglio ed il controllo durante i pieni di assolo percussivi sono impressionanti! Le mie Lumen non hanno avuto un singolo momento di incertezza durante questa particolare riproduzione. Poi Minyung ci assalta con il suo urlo "Samba" e, mentre ci sottopone ad un'onda lunga e costante di avanzamenti e arretramenti, con le sue percussioni operanti con variazioni imperterrite di intensità di emissione, il trasporto che si subisce in sala d'ascolto è totale. Aumento del ritmo, transienti iper veloci, con saliscendi da capogiro. Non solo congas ma anche campane, campanelli, battiti di mani, di tutto e di più, ma ciò che colpisce, oltre all'impatto dinamico, è il fatto di poter distinguere, in maniera perfetta, ognuno di questi protagonisti!

L'ambiente di registrazione è un altro fattore potentemente presente e sfacciatamente evidente nelle registrazioni targate Fonè, così come succede ogni

Particolare del pannello posteriore, da sottolineare la presenza sia di ingressi RCA sbilanciati, che di ingressi bilanciati XLR, la coppia di binding post di potenza sono massicci e ben posizionati tutto di costruzione WBT apparentemente. Si nota la vaschetta IEC, il tasto principale di accensione/spegnimento, lo sportellino per la selezione degli ingressi, sbilanciati o bilanciati



singola volta che l'attenzione si risposta sul presentatore immerso nella compressione dello spazio racchiuso all'interno del teatro Rossini.

Dal pandemonio precedente si passa all'intimità della voce femminile di Anna Maria Castelli, con fiarmonica e pianoforte rispettivamente di Coscia e Sellani, un trittico tutt'altro che semplice come potreste immaginare. Fantastica è l'atmosfera pacata, ma al contempo resa tesa al momento delle sferzate di fisarmonica, che ci danno l'idea che, anche in gamma media e medioalta, c'è un'erogazione tale da garantire un controllo eccezionale. La voce è vellutata, meno complessa ma altrettanto articolata e variata rispetto alla precedente. Il sifone del primo strumento a tastiera, è eccezionalmente affrescato, con tutte le variazioni caratteristiche, sia durante l'aspirazione che durante l'espulsione, viene colto in sala d'ascolto con altrettanta precisione. Gli intrecci di quella sezione di banda passante che ci si aspetterebbe fossero totalmente ingolfati regalano invece una fruizione clamorosamente leggera e naturalmente semplice. Lo strumento a coda è rapido con una dinamica cesellata e assai complessa, fatta di mille e più variazioni di contrasto tra le più fini e complete mai ascoltate sia nella mia sala che in quella, storicamente ben più frequentata, di Fedeltà del Suono. L'azione dei pedali è evidentissima, come il leveraggio che trasferisce la pressione dai tasti ai martelletti, così come la vibrazione delle corde e l'amplificazione delle camere del mobile, financo

l'effetto di controllo e smorzamento da parte della laccatura sulla vibrazione, tipica dell'essenza lignea del corpo tutto. Ogni singolo parametro è perfettamente centrato dove dovrebbe essere, senza isterie o prevaricazioni di sorta tra l'uno e l'altro.

Il brano "old school jazz" successivo, ci certifica l'eccellenza anche nei confronti dei fiati da parte di questo eccezionale valvolare, sempre con la costanza della rappresentazione tridimensionale accuratissima della scena sonora. Incredibile la veridicità della presa di registrazione, si è forzati ad andare a controllare dietro alle casse ogni qual volta si sente un impatto contro uno strumento o un rumore di scena improvviso e strano. È assolutamente colto ogni singolo avvenimento di presa diretta. I clarini e la tromba sono penetranti esattamente come dovrebbero essere ed in più, possiedono una carica dinamica e una forza fuori dall'ordinario, quasi identiche ad un evento live di prossimità! Il trom-

bone, con i suoi sussulti, si fonde perfettamente con il resto degli strumenti, amalgamandoli, ma non spalmandoli indiscriminatamente, esaltando persino il banjo. Il tutto è condito da una notevole capacità di resa di questi strumenti acustici particolarmente ostici da rappresentare in maniera naturale. Il graffio dei picchi provenienti dalla tromba con sordina è forte ma non pungente, ricchissimo di contenuto metallico con una certezza timbrica impressionante. Il sax cupo e profondo, si affianca al tenore con degli incroci insolitamente caldi e affabili. Gli strumenti, alternandosi nei loro assoli, si protendono verso il punto di ascolto quasi con protervia!

Il violino inestimabile di Salvatore Accardo in Oblivion è straordinario, il Kronzilla riesce a coglierne ogni minima sfumatura chiaroscurale, con fremiti e vibrazioni, fusi con un timbro assolutamente caratteristico ed inconfondibile delle opere di liuteria da parte dello Stradivari! L'intensità ed il lirismo che scaturiscono durante la toccante interpretazione del geniale maestro Violinista, sono sbattute in faccia senza filtro alcuno all'avventore di turno, che non può non essere risucchiato in un vortice d'attenzione tale da renderlo impervio a qualsivoglia distrazione! Rocco Filippini ci presenta un altro miracolo di Liuteria da parte del maestro Stradivari, un meraviglioso Violoncello che spicca all'interno di un'orchestra di rara bellezza rappresentativa e espressiva. Il concerto di Haydin è capace di catturare l'attenzione del sottoscritto e di chi mi siede accanto, sottraendomi con costanza al dovere della cronaca, tanto realistico e artisticamente accattivante è il risultato proposto in sala. Ancora una volta, oltre ad una trasparenza ed una ricostruzione a dir poco olografica, abbiamo un garbo di tono ed un'eccezionale coordinazione di ciascun singolo componente del gruppo. Ciò sfocia in un evento che rasenta l'ascolto dal vivo, privilegiato peraltro da una posizione pressoché ideale (tutt'altro che trascurabile elemento di considerazione rispetto ad un'effettiva presenza in teatro) data ai microfoni, ahimè quasi impossibile da ottenere ad una rappresentazione dal vivo! Gli archi, sono espressivi, veridici, appassionati e abbracciano l'ascoltatore sia durante le transizioni interlocutorie, che durante i pieni. Le rampe dinamiche dai pianissimo ai pieni hanno curve rappresentative pendentissime.

In questo caso è l'azione sapiente di Uto Ughi a deliziarci con un concerto di Paganini, solleticando in passaggi tecnicamente impressionanti, un fantastico Guarnieri del Gesù, accompagnato nel brano dai Filarmonici di Roma, al Parco Della Musica dell'Auditorium di Renzo Piano. La quantità di dettaglio che trapela durante i passaggi è enorme, si coglie ogni posizione dalla quale questi eventi provengono ed è perfettamente posizionabile anche ogni componente dell'assieme orchestrale. La potenza espressiva, abbinata ai gorgheggi soavi del violino del nostro Virtuoso ex bambino prodigio, godono di una

DESCRIZIONE

Il VA680 è l'ultimo progetto lasciatoci in eredità dallo scomparso Dr. Kron. Si tratta di un finale ibrido a triodo da ben 60W in classe A pura, che utilizza come driver un circuito a Mosfet. La configurazione a zero feedback in classe A pura è testimoniata dalla presenza di immanenti dissipatori distribuiti un po' ovunque nel layout dell'amplificatore. La sua stazza è, come da tradizione, imponente e l'assemblaggio dello chassis è degno di un carro armato vero e proprio, con i suoi cinquanta chili (i quali lievitano abbondantemente oltre i sessanta, visto l'imballo in assi di legno nel quale viene consegnato.)

L'utilizzo diffuso di lamiera in acciaio inox amagnetico rende possibile il montaggio dei trasformatori di dimensioni colossali e peso altrettanto enorme, senza l'insorgenza di deformazioni dovute al peso.

Questo modello è caratterizzato da un'inusuale livrea con finiture in vernice laccata rosso Ferrari, per i dissipatori laterali e superiori, ciò è segnale di grande stacco rispetto ai modelli precedenti di Kronzilla, sempre presentati in nero. A catalizzare fortemente l'attenzione, però, ci pensano molto più i valvoloni di Godzilliana memoria, denominati T-1610. Triodi di gran pregio, dei veri capolavori di abilità tecnica e manifatturiera.

Il layout interno ci mostra un grande ordine e un'attenzione particolare all'ottimizzazione della lunghezza dei cablaggi stessi. Sono stati utilizzati componenti interni di elevatissima qualità ed è stato introdotto un circuito di protezione che, in caso di surriscaldamento, manda in stand by l'amplificatore ed aziona una ventola il cui intervento, sebbene avvenuto raramente, non è mai stato percepito in sala d'ascolto. I trasformatori utilizzati, posizionati subito dietro alle valvole, sono dei pregiati Lundahl (fabbrica svedese famosa più per la qualità di costruzione di piccoli step up con avvolgimenti in argento) realizzati su specifiche della casa.

I binding post WBT sono alloggiati nel pannello posteriore, assieme ai connettori RCA, sempre WBT, e a quelli bilanciati XLR, alla vaschetta IEC ed ai tasti di accensione principale. Il pannello anteriore ospita un tastino a sfioramento minimalista argentato sporgente per l'accensione e lo stand by, accanto a questo il relativo led che si illumina di verde se acceso, di rosso se in stand by. Il tutto poggia su solidi piedoni. ■

sinergia eccezionale. L'applauso finale rende ancor più palese l'immanenza del luogo, dando ancor più accento alle capacità del nostro ampli.

La traccia di organo dà finalmente certezza di quanto intravisto precedentemente, riguardo a capacità di discesa, abbinata all'estremo controllo e articolazione in questi ambiti. L'amplissima rappresentazione di tutte le armoniche in gioco (apparentemente non ne manca nessuna all'appello, inaspettatamente rispetto al wattaggio di targa di soli 60W per canale), affiancata dall'immanenza del dispositivo che la crea è un grande segnale di capacità estrema di erogazione. La sensazione che avvolge tutto il corpo dell'ascoltatore, facendo vibrare la cassa toracica, è eccezionale. I passaggi più acuti sono prorompenti e coinvolgenti, al punto di trasporto emozionale più estremo. Gli sbuffi dalle canne vengono emessi senza soluzione di continuità e i passaggi da una nota all'altra sono sempre attorniti da una cesellatura ricchissima di chiaroscuri e contrasti, che trascendono ogni singola aspettativa. Il risultato sonico è di assoluto rilievo e la capacità di sonorizzazione apparentemente senza limiti!

Un pianoforte Beckstein della metà dell'800, utilizzato da Franz Liszt durante i propri concerti in Italia, ci delizia per mano del maestro Rosen con un superclassico della tradizione pianistica mondiale, ovvero la marcia alla turca di Mozart. Il contenuto dinamico sprigionato dallo strumento è assorbito e riemesso con una facilità ed intensità potentissima. La dinamica è travolgente, quasi fastidiosa, rende perfettamente la capacità di questo strumento di poter sostenere perfettamente la scena da solo. Le armoniche che si sprigionano non solo sono assolutamente complete e realistiche, ma ci aiutano ad analizzare un'opera ebanistica e di liuteria di assoluto interesse storico, in tutte le minime sfaccettature timbriche e costruttive del caso. Si percepisce tutta l'età dello strumento che sbaraglia per la propria intensità, con imbarazzante facilità, la maggior parte degli strumenti moderni seppur di pregio assoluto. Il brano conclusivo ci dà prova ancora una volta della capacità del VA680 di poter tenere botta, persino di fronte ad una rappresentazione in presa diretta all'interno di una Basilica Sarda, di poter reggere gli strumenti più diversi e le voci più sfidanti. La potenza di emissione di Gerard Zucchetto è notevole, e i diffusori non lasciano trapelare la purché minima ombra di una distorsione in gamma di emissione. Il resto degli strumenti storici della musica dei trobadori sono resi con naturalezza e estremo vigore e riempiono assieme al resto del coro ed alle percussioni tutto l'ambiente di ascolto, eccitando le frequenze critiche di riverbero, comprese nel range complessivo. Gli strumenti a corda sono forti e particolarmente espressivi, molto articolati e complessi, le percussioni sono potenti e veloci allo stesso tempo. I fiati hanno un non so ché di ancestrale e coadiuvano il resto dei protagonisti in un brano totalmente fuori dall'ordinario e dai canoni

abituali di ascolto.

CONCLUSIONI

Una vera goduria audiofila! Questo Kronzilla ha dimostrato di essere tutt'altro che un mostro! Ha sfoggiato una tridimensionalità e capacità di ricostruzione scenica da primato assoluto.

Ha dimostrato di poter esprimere una potenza inaspettata per i suoi 60 Watt, con un controllo incredibile a tutti i livelli della banda passante.

La dinamica è assolutamente fuori dagli schemi con un livello di dettaglio e micro dettaglio di supremo rilievo.

Ha tutte le caratteristiche di raffinatezza e gioia d'ascolto che ci si potrebbe aspettare da un amplificatore basato su monotriodo, con la potenza esplosiva di una valvola come la 845.

La qualità di ascolto riscontrata in sala è stata tale da sbalordire ogni singolo avventore capitato durante le mie sessioni.

Purtroppo ho potuto godere della presenza di questo magnifico componente per un periodo troppo breve rispetto a quanto avrei voluto, visti i risultati esaltanti ottenuti durante questa prova.

Vi posso assicurare che questo amplificatore farà neri praticamente tutti i diretti contendenti nel suo range di prezzo e, fatemi azzardare in quello che non si dovrebbe dire mai, sarà in grado di far malissimo anche a competitori dal prezzo ben superiore!

Assolutamente una delle elettroniche meglio suonanti mai entrate nella mia sala d'ascolto, se non la meglio suonante.

Se avete le possibilità economiche, che di questi tempi sono un'assoluta rarità, non esitate, fatelo vostro e vi terrà compagnia per tanto tanto tempo. ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

KR Audio VA680

Potenza di uscita: @ 8Ohm 1X220W, @ 4Ohm 1X350W

Classe amplificazione: primi 60W RMS classe A, con driver Mosfet e zero feedback

Risposta in frequenza (-3dB): 20Hz-45kHz

Fattore di smorzamento: 3

Sensibilità in ingresso: 1 Volt RMS

Impedenza di ingresso sbilanciato: 47KOhm;

Tipologia ingressi: RCA sbilanciato e XLR bilanciato

Assorbimento: 550 VA

Alimentazione: 230V @50/60 Hz

Dimensioni (hxlpx): mm 415x385x550

Peso: 50 kg

Prezzo (IVA inclusa): Euro 23.500,00

Distributore:

LAB Audio Technology

Tel. 091 7910195

Web: www.labaudiotech.com